

Le Vite Parallele

Le *Vite dei nobili greci e romani*, più note come *Vite Parallele*, di Plutarco, sono una serie di biografie di uomini celebri, uno greco e uno romano, riunite in coppie per mostrare vizi o virtù morali comuni ad entrambi.

Le *Vite degli sconosciuti migranti* che noi desideriamo ricordare come *Vite Parallele*, sono dei brevi cenni di immagini di *persone*, africane e medio orientali, esattamente uguali a noi. Hanno le nostre stesse speranze, paure, attese.

Le Vite che troverete in queste parole, sono le fotografie più forti che il nostro cuore ha impresso in sé come ricordo della nostra brevissima incursione italiana di inizio giugno, e del nostro rientro a Van.

... in viaggio verso Foggia, la statale Adriatica ci accoglie, e non solo noi tre.

Lasciata Termoli e la costa, ci ritroviamo a lambire l'interno di questa prima parte di Puglia. I campi sono già multicolore, e quello più acceso è il rosso dei papaveri. Incontriamo camion con delle croci illuminate, che appaiono sul parabrezza anteriore insieme al nome dell'autista, vecchie auto con targhe del nord, fatiscenti case abbandonate, ricordo di un feudalesimo agricolo di pochi anni fa. Allora abitazione di contadini, oggi rifugio per le prostitute e per i nuovi 'valvassini' extra comunitari che raccolgono pomodori per le nostre tavole.

E' stato proprio sul ciglio della strada che abbiamo visto, in mezzo a tanti altri, il "papavero" più grande della nostra vita. I petali sono un ombrello da sole rosso fuoco, il gambo è il volto e il corpo nero di una giovane donna africana. Si ripara dal sole mentre aspetta i clienti. Tutta questa zona è divisa, per questo commercio umano, in sfere d'influenza bianca ('vite' dell'est Europa) e nera ('vite' africane). Questo tipo di 'vite' non dà vino, ma pane e molto di più a chi, dopo averle recise dalle radici, le sfrutta.

Queste poche immagini vogliono solo essere un po' d'acqua per questo papavero assetato di un amore che è obbligato a vendere, senza però averne in cambio che umiliazione.

Ci tornano in mente alcune parole dette da una ragazza italiana che vive la stessa vita del nostro "papavero" africano, parole che passano attraverso ogni sguardo di giudizio e pre-giudizio, assoluzione o condanna, compassione o disprezzo a loro rivolto:

"La liberazione è spezzare le catene (...) aprire porte ferrate (...), la liberazione è dire alla montagna 'gettati in mare', e dov'era la montagna coltivare campi di grano. La liberazione è rovesciare l'oppressione, rivoluzionare le condizioni di sfruttamento, è cambiare il mondo. Noi donne della strada non possiamo cambiare il mondo anche perché forse - accidenti quanto mi costa il doverlo confessare - ci va bene il mondo fatto così. Può darsi che alla libertà preferiamo le catene. Forse perché la libertà esige lotta e conquista incessante, e invece per la schiavitù basta la passività o, come dite voi, la pazienza. E' qui il nostro peccato di puttane. Non è l'andare a letto con chiunque si presenti, perché forse in questo accettare tutti c'è già la penitenza, perché spesso è terribile, ma c'è anche forse generosità e un istinto di uguaglianza in questo nostro essere come la fontana pubblica alla quale tutti possono andare a bere: e forse è per questo che Gesù ci perdona e ci ama. Ma il nostro peccato è questo nostro sopportare un sistema di sfruttamento, il consentire che il denaro possa comprare tutto e accettarlo unico padrone del mondo. E questa nostra passività, questa nostra maledetta pazienza, convalida il sistema".

(da 'Antico sogno nuovo' di Don Sirio Politi)

Caro Papavero, non sappiamo niente di te, sappiamo solo che ti siamo vicini, che vorremmo che tu lo sentissi e che, specie noi uomini, ti chiediamo scusa, di tutto.

"Per Gesù 'giustizia' è che tutti si salvino, e 'ingiusto' che uno solo si perda. Secondo Gesù non ci sono principi da salvare ma persone da amare". (Don Fabio Masi)

Buona fortuna a te papavero rosso!

*** **

...percorrendo in macchina una delle strade di Van incontriamo, mentre camminano sul marciapiede, una lunga fila formata da gruppetti di persone e da singoli, che si avviano agli 'uffici della sicurezza' deputati al controllo degli immigrati, per apporre la firma

di presenza. Una volta la settimana per le donne, il mercoledì, due per gli uomini, il martedì e giovedì. Sono tutti iraniani e afgani.

In questi ultimi tempi ne abbiamo conosciuti tanti. Entrando sempre più nelle loro famiglie e nelle loro storie, ci raccontano di loro: il perché siano scappati dalle loro situazioni di vita precedenti, i percorsi geografici (montagne con la neve e il ghiaccio o sotto il sole cocente) che sono stati costretti a fare insieme ai loro bambini, talvolta piccolissimi.

Spesso ci troviamo in difficoltà ad accettare le logiche del mondo occidentale nei loro confronti. Non viviamo sulla luna, per cui non è difficile capire i problemi del nostro(?) mondo, e non viviamo nemmeno un fanatismo buonista. Ma senza voler entrare troppo in argomenti che possono 'dividere anche i fratelli' ci chiediamo: quante volte abbiamo chiesto il permesso per entrare nei vari paesi africani, sud-americani, ecc. negli anni delle colonizzazioni fatte da tante nazioni europee? E ora ci è così difficile accoglierli! Quanto, ancora oggi, riceviamo da quei paesi? E noi continuiamo a considerarli "terzo mondo".

Non andiamo oltre, però vogliamo dirvi che qui c'è un'umanità fatta di persone, donne e uomini come noi, con gli stessi nostri diritti a una vita decente, e che invece una vita decente non ce l'ha.

Nei nostri incontri non ci chiedono niente. Se proprio, spinti da noi a dirci le loro necessità, questa è la risposta che riceviamo: "Avete qualcosa da mangiare?"

Perché non sono rimasti nei loro paesi? Che cosa vogliono?

Democrazia, libertà, possibilità di lavorare e di dare alle loro famiglie una vita dignitosa. La maggior parte non è scappata per venire a fare soldi, ma per cominciare a vivere e semplicemente dare una vita vera ai loro figli.

Guardiamo l'Iran di questi giorni, guardiamo l'Afghanistan di questi giorni. Come possiamo pensare che la storia di questi paesi sia un capitolo a se stante, avulso da quello del resto del mondo che conta, dove i paesi più forti economicamente e

politicamente non hanno mai mosso le loro pedine per dirigere la storia stessa in un certo modo?

Oggi ci troviamo a dover saldare dei conti rimasti in sospeso. I nodi vengono al pettine. E' stata utile per noi la prima parte, dura la seconda.

Guardare con questi amici le notizie che arrivano da Teheran o da Kabul non è facile. Là sono rimasti i loro parenti, le loro famiglie. Molti stanno incollati agli schermi della tv col timore di riconoscere, tra le persone morte o ferite, proprio uno dei loro familiari.

Certo non possiamo farci carico, come occidentali, di tutte le colpe del mondo, ma possiamo fare un piccolo esame introspettivo per cercare di districarci, onestamente, in questa giungla politico-economica, nella ricerca di una redistribuzione della giustizia. Quanto vorremmo farvi conoscere questi nostri com-pagni (cum-panis) di viaggio, dove l'etimologia è giusta fino a un certo punto. Perché? Perché troppi di loro sono 'senza-pane' per il viaggio.

Togliersi le scarpe ed entrare in quelle che qualcuno chiama, con un eufemismo e molta generosità, 'case', abitate da loro che sono avversari politici o religiosi della teocrazia degli Ayatollah, o parenti di Talebani, scappati perché impossibile una normale vita quotidiana, condividere le loro attese di anni prima di essere accettati, forse, da qualche paese, sentire l'impotenza di vederli senza lavoro e spesso senza la possibilità di curarsi, è una scuola di vita, un corso accelerato verso... verso cosa? Verso l'*Amore*.

Diverso dall'*amore* venduto dal nostro papavero in Puglia, ma in questa stessa parola AMORE, diversa solo per una maiuscola, il soggetto e l'oggetto, Dio e l'uomo, sono uniti.

Queste sono in breve le *Vite Parallele* di cui volevamo accennarvi. Sono Vite parallele che si ritrovano e abbracciano tutto questo nostro mondo, perché di esempi così ne è terribilmente pieno. Non restiamo ciechi, sordi, inflessibili.

Altrimenti rischiamo di pensare questo:

CREDO

Credo in un solo Dio:

l'uomo **onnipotente**

che sta ricreando **il cielo e la terra,**

e sta migliorando tutte **le cose visibili e invisibili**

con la scienza moderna, assai superiore a quella di Dio.

Credo in un solo Signore:

l'uomo onnipotente, **nato** per selezione della razza, talvolta in provetta.

Uomo puro di razza, da uomo puro di razza.

E' lui che dà **luce** al mondo. E' stato **creato non generato,**

coi suoi geni e il suo DNA di laboratorio.

Per mezzo di questo uomo **tutte le cose** vengono ricreate meglio.

Per noi uomini comuni **e per la nostra salvezza** ha salito tutte le tappe,

fino a diventare onnipotente **e per opera** degli anabolizzanti, del crack e della cocaina

incarna l'immagine del super-uomo, liberandoci da quella ormai obsoleta di quel povero, vecchio, superato Dio.

Credo nello spirito di questo uomo nuovo, vero **signore,**

che **dà la vita** e la toglie congelando e distruggendo gli embrioni

e procede di padre in figlio-provetta e

tutti insieme saranno **adorati, glorificati.**

Parla per mezzo di statistiche e di esperimenti scientifici.

Credo la chiesa, una, santa, universale ...impostura.

Professo un solo credo:

quello dell'uomo onnipotente

che ci libera dall'immagine e dalle interferenze di Dio.

Aspetto che il progresso e che quest'uomo facciano **rivivere i morti.**

Credo nel nuovo **mondo** che

l'uomo e solo l'uomo onnipotente

creerà.

CREDO

Credo in un solo Dio,

Padre onnipotente

creatore del cielo e della terra,

di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore,

Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,

nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio

vero. Generato,

non creato,

della stessa sostanza del Padre.

Per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza

discese dal cielo, e per opera dello Spirito

Santo si è incarnato nel seno della Vergine

Maria, e si è fatto uomo. Fu crocifisso per

noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il

terzo giorno è risuscitato, secondo le

Scritture è salito al cielo, siede alla destra del

Padre. E di nuovo verrà nella gloria, per

giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non

avrà fine.

Credo nello Spirito Santo

che è Signore

e dà la vita

e procede dal Padre e dal Figlio,

e con il Padre e il Figlio è adorato e

glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo

per il perdono dei peccati.

Aspetto la resurrezione

dei morti

e la vita del mondo che verrà.

Dedicato a...

quel Gesù, semplice uomo, povero Dio, crocifisso per Amore, solo per Amore.

Uomo non onnipotente, figlio di un Dio

onnipotente, sì, ma nell'Amore.

A Maria, vita donata per Amore, solo per Amore.

Allo Spirito Santo, Amore, solo Amore di Dio, soffio leggero dedicato e lasciato a noi,
uomini amati e figli di

Dio!

Con affetto,

RobGabCos

Edremit, 29 giugno 2009